

# Schiaffo alle professioni

*Ordini ancora sotto attacco: dopo la legge di stabilità gli equilibri sono destinati a cambiare. Perché il mercato dei servizi professionali fa gola*

DI **MARINO LONGONI**  
[m-longoni@class.it](mailto:m-longoni@class.it)

**O**рмаi non ci sono più dubbi. Dietro il governo c'è una mano potente che sta cercando in tutti i modi di spianare il terreno delle libere professioni. Lo dimostra il fatto che nelle ultime tre manovre del 2011 è sempre scattato l'allarme su uno o più emendamenti anti-ordini. Dalle manovre di luglio e di agosto le professioni erano uscite quasi indenni. La legge di stabilità varata ieri rischia invece di fare più male.

Sono almeno tre le disposizioni che manifestano l'intenzione di aprire il mercato dei servizi professionali a investitori che sembrano avere in mente modelli organizzativi di tipo industriale. La norma sulle società tra professionisti, che consentirà ai soci di capitale non solo di entrare in società con i professionisti, ma anche di dominare nel consiglio di amministrazione: i soci professionisti potrebbero essere ridotti a poco più di semplici dipendenti. L'altra disposizione è quella che prevede l'abolizione della legge sugli ordinamenti professionali nel caso non venissero approvati i regolamenti di riforma degli stessi: una sorta di clausola di salvaguardia in grado di garantire in tempi brevi (12 mesi) un ridimensionamento del ruolo degli ordini. Infine la norma più strana, quella che

consente a imprese e lavoratori autonomi, a certe condizioni, di sostituire i libri contabili con l'estratto conto bancario. Così come è formulata la disposizione non sembra destinata ad avere un'applicazione di massa, ma potrebbe essere stata messa lì a scopo sperimentale. E tradire il desiderio delle banche di trasformare una parte della loro struttura in un centro di assistenza fiscale, una sorta di Caf per aziende e lavoratori autonomi. Alcuni istituti di credito, come Banca Intesa, si stanno muovendo già da tempo in questa direzione.

È chiaro che l'intento di sottrarre spazio e potere al mondo delle professioni va mascherato con nobili principi: la liberalizzazione dei mercati, la cancellazione dei vincoli all'accesso, nuove opportunità per i giovani. Balle: il numero degli iscritti agli albi negli ultimi anni è cresciuto in modo impetuoso: erano 1 milione e 150 mila nel 1998, sono diventati 2 milioni nel 2010. Il problema vero, specie in alcuni ordini, è che non c'è lavoro per tutti.

Diciamo la verità: se Confindustria, con l'ausilio del Sole 24 Ore, spinge in questa direzione, non lo fa per dare un futuro ai giovani, ma perché ha intravisto un mercato da conquistare. E lo sta facendo con una strategia militare: prima l'artiglieria normativa, per spianare il terreno alla fanteria, poi verrà la conquista palmo a palmo del territorio. La battaglia vera inizia adesso.

— © Riproduzione riservata —

